Conto Corrente con la Posta

Mercoledì 21 Dicembre 1910

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre); Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Carrano

Udine - Anno XV N. 306

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

La tutela degli emigranti

Il disegno di legge del ministro Di San Giuliano

Roma — La relazione che precede il disegno di legge sui provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti, presentato alla Camera dal ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, rileva che il progetto stesso consta di tre punti principali, relativi alle giurisdizioni speciali per la emigrazione transoceanica, alle norme per gli arruolamenti e le giurisdizioni speciali per l'emigrazione continentale, ed alla riforma delle sanzioni penali contenute nella legge 31 gennaio 1901, — allo scopo di meglio sviluppare ed integrare la tutela giuridica degli emigranti.

Le giurisdizioni speciali

Quanto al primo punto, la relazione fa notare che l'ordinamento delle giurisdizioni speciali per l'emigrazione transoceanica vuol essere ispirata a criteri diversi e distinti da quelli che devono presiedere alla invocata creazione di magistrati probivirali per la emigrazione continentale, non solo pel carattere diverso delle controversie, ma anche per la differenza di distribuzione ed intensità territoriale di queste correnti migratorie.

Per varie ragioni, quindi, anche di natura pratica, si è ritenuto superfluo estendere la competenza per materia, delle giurisdizioni speciali per l'emigrazione transoceanica anche al contratto di lavoro degli emigranti continentali.

Quanto poi, alla questione dei confini della detta materia, alla formula dell'art. 26 della legge 31 gennaio 1901, troppo indeterminata, si è creduto di sostituirne un'altra, che si riferisce nettamente al contratto di trasporto, inteso questo, in largo *senso*; e, per non lasciare all'emigrante facoltà di scelta fra la giurisdizione speciale o quella comune, in questa materia, si è creduto dichiarare esclusivamente competente la giurisdizione arbitrale, naturalmente entro i limiti di tempo nei quali è ammessa.

Pure in ordine alle giurisdizioni speciali, fu osservato — *dice la relazione* — che la legge 1901 non le estendeva ai *vettori*, nelle *controversie* fra questi e gli emigranti; e perciò il progetto ha anche disposizioni che eliminano tale inconveniente, ed altre norme ancora, intese a far sì che tutti i veri emigranti a scopo di lavoro e le loro famiglie possano adire le commissioni arbitrali, anche se viaggiano in classe superiore alla terza, — *lasciando al regolamento* la determinazione dei casi in qualità di emigrante sia da presumere, salvo naturalmente la prova contraria, allo scopo di evitare gravi difficoltà e lungaggini procedurali.

Il vantaggio, poi, di avere un giudice unico per le liti di valore limitato fa ritenere opportuna la disposizione che attribuisce agli *ispettori* dell'emigrazione nei porti d'imbarco la decisione sulle minori controversie, quando sorgano all'atto dell'imbarco, di valore non oltre le lire 150.

Il disegno di legge provvede pure ad una riduzione del numero delle commissioni arbitrali, che sono adesso una per ogni provincia, lasciando *facoltà al ministro degli esteri di provvedere*, di concerto con quello di grazia e giustizia, alla istituzione di commissioni arbitrali, sentito il parere del Consiglio della emigrazione, in quelle sedi ove occorrano.

E vien pure ridotto, da 5 a 3 il numero dei membri di detto commissioni, costituendole per ragioni di opportunità, *di un consigliere* di corte d'appello presidente di un consigliere di prefettura, e di un cultore di discipline economiche e giuridiche.

Le commissioni arbitrali

Quanto alla competenza delle commissioni arbitrali, la relazione aggiunge che essa si determina dal luogo in cui avvenne la consegna del biglietto, se il contratto di trasporto fu perfezionato con la consegna del biglietto di imbarco, mantenendo la disposizione della legge attuale pel caso in cui le trattative per l'imbarco non abbiano approdato.

Il reclamo può essere fatto, oltre che per iscritto, anche verbalmente, a quelle autorità o a quegli enti che si trovano in rapporto con la emigrazione, senza altra formalità, perchè la commissione sia investita del giudizio, se si eccettui il termine perentorio di sei *mesi* e quello *comminatorio* di 30 giorni per la trasmissione del ricorso al giudice competente da chi l'abbia ricevuto.

Nei processi penali ordinari dai quali risultino fatti che possano dar titolo ed azione avanti il magistrato speciale per l'emigrazione, il magistrato comune deve deferire la controversia al giudice competente, che procede di ufficio, ove non si opponga la parte lesa.

Quanto all'istruttoria, la relazione rileva come convenga che essa sia fatta d'ufficio, dando facoltà al giudice speciale di richiedere l'opera dei regi pretori, dei regi funzionari all'estero e dei regi commissari viaggianti. E *si ritiene* pure utile che venga conferita al Governo la facoltà di assegnare presso gli ispettorati — allo scopo di evitare il cumulo delle attribuzioni loro — un magistrato col grado di giudice, il quale dovrebbe in tal caso esercitare le funzioni giurisdizionali spettanti all'ispettore, con una certa libertà d'azione. Date, poi, le condizioni diverse, *più favorevoli pel vettore* nelle quali il vettore e l'emigrante si trovano, la relazione rileva la necessità dell'intervento dello Stato, quando lo creda utile, per togliere, o almeno per ridurre ad una misura meno intollerabile, quella sproporzione di forze, facendosi fornire documenti e prove dal commissariato per l'emigrazione e facendo intervenire funzionari o avvocati di fiducia per la difesa delle domande degli emigranti avanti la commissione arbitrale.

La *relazione* ricorda pure un'innovazione proposta dal progetto relativa alla necessità di rendere appellabili, in determinati casi, le pronuncie degli ispettori e delle commissioni, attesa l'indole e la competenza e la costituzione loro, senza che con ciò si venga a snaturare il carattere arbitrale, anche pel fatto che in esse manca l'*elemento giuridico del compromesso*. Come giudice di appello, per controversie di oltre L. 500 di valore, viene chiamata una commissione centrale, sedente in Roma, composta di 5 membri. Con tali norme, la relazione si propone, inoltre, di far sì che le commissioni di primo grado sieno indotte ad uno studio più severo e rigoroso delle questioni *sottoposte* al loro esame, e che siono sempre tutelati gli emigranti, dando facoltà al commissario di interporre appello di propria iniziativa e di intervenire alla commissione centrale con la veste di pubblico ministero.

Quanto al secondo punto relativo alla disciplina degli arruolamenti e giurisdizioni speciali per l'emigrazione non transoceanica, la relazione rileva l'opportunità di rendere possibile un *più largo intervento del commissariato* nella disciplina degli arruolamenti degli emigranti non transoceanici, per lavori di qualsiasi natura da eseguirsi all'estero. E, perciò, si stabilisce l'obbligo del preavviso degli arruolamenti stessi e la facoltà del commissariato di subordinarli a determinate condizioni risultanti da speciale licenza, che *può esser vincolata alla prestazione* di una cauzione, obbligatoria solo per arruolamenti di donne e fanciulli e con obbligo, pure, del contratto scritto.

Le sanzioni penali

Per la tutela giuridica in stretto *senso*, la relazione propone che si istituiscano dei collegi di probi-viri da regolare con le norme della legge 15 giugno 1893 con competenza, però, superiore alle L. 200, indefinita, come tale è quella delle commissioni arbitrali in ordine del contratto di trasporto. Anche *qui è concessa la facoltà* dell'appello, domandato alla Commissione centrale sedente in Roma.

In ordine, finalmente, al terzo punto, relativo alla riforma delle sanzioni penali contenute nella legge del 1901, la relazione rileva la opportunità di ritoccare ed *integrare* alcune delle disposizioni primitive e di dare maggior forma ad alcune *norme regolamentari* e di fissare, inoltre, il minimo delle pene pecuniarie. Fra le più importanti modificazioni apportate dal progetto di legge, la relazione ricorda quelle relative all'aumento di pena per i reati compiuti contro i minorenni, per le infrazioni al divieto di inviare gli emigranti a prendere imbarco in porti *esteri* e per l'eccitamento ad emigrare, fatto a scopo di lucro.

Il progetto di legge, infine, conclude la relazione, stabilisce che l'ammenda pei ritardi dei piroscafi in servizio di emigrazione debba essere proporzionale ai giorni di ritardo, e che si debba punire sia *l'illegittima detenzione* di passaporti, sia lo sbarco degli *emigranti in porti* diversi da quelli indicati sui biglietti di imbarco.

Gravissime voci

circa la costruzione della coraz. "Dante Alighieri,,

Roma 20 — Il «Giornale d'Italia» pubblica una corrispondenza da Spezia, che produce una certa impressione poichè si *riferisce* ad una voce che il suo corrispondente dice di credere insussistente, *ma che circola* con insistenza e secondo la quale la «Dante Alighieri», *dreadnought* italiano, varato nell'estate scorso a Castellamare di Stabia, avrebbe in sè un grave errore di costruzione.

Si tratterebbe semplicemente di questo: La *nuova nave se dovesse essere* completamente allestita, come indicano i disegni, verrebbe ad avere un maggior peso, e per conseguenza una minore velocità.

Fin qui parrebbe, dal momento che la nave è in costruzione, che l'errore scoperto in tempo potesse venire rimosso; ma pare che sia il contrario, dice la corrispondenza. La parte della «Dante Alighieri» che già è costruita, eccede nel *peso* preventivato dal progetto di oltre tonnellate 1400; eccesso di peso che ora, sempre per le voci che circolano nel mondo marinaro della Spezia, vorrebbesi — col modificare le torrette — in certo modo riparare.

Senonchè per quanto dette torrette da *triple*, come erano state progettate, dovessero divenire duplici soltanto, l'*enorme eccesso di peso* (tonnellate 1400) già constatato non potrebbe essere diminuito che di poche centinaia di tonnellate, e così la futura «Dante Alighieri», allorchè fosse completamente armata, avrebbe un maggior tirante d'acqua di quello progettato e per conseguenza una minore velocità di quella prevista.

In altri termini si ripeterebbe per la «Dante Alighieri» e per le navi dello stesso tipo, ciò che purtroppo avvenne per la «Emanuele Filiberto» e per la «Saint Bon». Tutta la marina sa, che queste ultime navi, ebbero lo stesso errore iniziale di costruzione.

Ora ci domandiamo: come mai si *intraprende* la costruzione di una nave come la «Dante Alighieri», del costo di 60 milioni, senza essere non certi. Ma più che certi, su due condizioni essenziali cui una nave da guerra deve rispondere, e cioè sulla sua immersione e sulla sua velocità? E' dato e non concesso che l'illustre idg. Masdea, poco fa rapito alla marina, avesse, poichè egli disegnò la «Dante Alighieri», errato nei calcoli, il comitato dei *disegni* delle navi (che sieda *in permanenza* a Sant'Agostino e che è composto in gran parte di ingegneri navali dei più elevati gradi) come mai ha potuto apporre il nulla osta, per la costruzione della «Dante» senza aver controllato prima le questioni principalissime dello spostamento della nave, della sua immersione e della velocità?

Su un così grave argomento sarà bene, che il ministero dica qualche cosa al pubblico, il quale non può non rimanere male impressionato da una così brutta notizia, relativa ad una delle navi su cui maggiormente conta la difesa marittima.

Il convegno degli ufficiali sanitari

Al Policlinico di Roma si è inaugurato il primo convegno degli ufficiali sanitari.

Dopo i discorsi d'occasione si è subito discusso sul tema: «*Statuto dell'Associazione*», il presidente ha letto *il progetto di Statuto. L'on. Comandini* entrato a questo punto nella sala ed invitato a parlare, ha ricordato che già aveva avuto da occuparsi in Parlamento di un progetto di legge riguardante gli ufficiali sanitari e ha notato come da qualche tempo si scorgesse tra gli *ufficiali* sanitari un grande risveglio. Esaminando quindi la *natura degli antichi consorzi provinciali* e dei nuovi consorzi sanitari e circondariali che sono stabiliti dall'ultima legge, ha confessato di non comprendere la difesa sanitaria se non dipendente direttamente dallo Stato. Ha concluso affermando d'essere certo che dei lavori del convegno sarebbe uscita potente l'organizzazione degli ufficiali *sanitari* per la *quale* ha formulato fervidi auguri.

Cronaca Provinciale

Il telefono del PAESE porta il N. 2-11

Da Tolmezzo

La misera fine di un bambino

Ieri sera verso le sette certa Bulidori Maddalena moglie di un calzolaio, lasciò per brevi istanti in cucina un suo figlioletto di tre anni a nome Ludovico.

Il poverino appena fu solo s'avvicinò troppo al *fuoco*, e le fiamme lo investirono e diedero fuoco alle vesti.

Alle grida strazianti del povero ragazzo, accorsero la madre ed altre persone, e tutto ciò che l'amor materno e la scienza del medico potevano tentare, fu tentato.

Ma invano. Che il piccolo dopo circa un'ora di atroci sofferenze spirava.

I danari di un ragazzo

Ieri certo Antonio Polonia di Invillino affidò a suo figlio Natale un biglietto rumeno da 100 lire da cambiare in lire italiane, a Tolmezzo dove il Natale si va a scuola.

Il ragazzo prima di andare a scuola nella mattina cambiò il biglietto, ne ebbe 99 lire italiane e le involse in un fazzoletto che cacciò in tasca.

Ma verso le due si accorse di non aver più i suoi soldi. Si recò tutto piangente dai carabinieri a denunciare la scomparsa del denaro.

Vedi Provincia in 2 pagina

L'Assemblea dell'Associazione Agraria Friulana

Le accuse di Biasutti sommerse fra le disapprovazioni generali — La vittoria del Consiglio cessante in uno strepitoso voto di fiducia. Ed ora al lavoro.

IL MONITO

Alla notizia dell'esito delle elezioni all'Agraria i due giornali che pubblicarono imprudentemente — ma forse magari con illodevole intendimento — la faceta lettera-circolare (sacrata da un buon paio di rifiuti) dei venti inutili nomi candidati al consiglio del sodalizio in parola; nonchè la sottoepistola *dilatosa firmata per caso* fra gli altri — e semplicemente per solidarietà dal *cacaro* Biasutti, devono averci provato un gusto pazzo. Noi no! Noi il gusto (non pazzo ma legittimo) ce lo eravamo già preso quando il consiglio si dimise pregustando quel che di sollazzevole doveva capitare.

E quando la notizia ci venne eravamo *blasé*.

Ma allora perchè scrivere?

Già! perchè scriverne, anzi per meglio dire: verbalizzare?

Siamo insoddisfatti.... ecco.

La grafomania è stata sempre lo *sfogo di coloro che hanno dei dispiaceri*. E noi da un certo tempo osserviamo le minoranze mancare al loro officio naturale, quello per cui furono create, di animatrici cioè delle maggioranze. Le minoranze invece tendono ad inacidirsi, precisamente come le zitellone che a forza di parlar male del matrimonio, dell'amore e relativi necessari trascorsi erotici, restano in quella ineffabile verginità che non serve a null'altro che ad accarezzare il gatto contropelo per via delle famose scintille che non *sprizzano mai*, e addomesticare il pappagallo che dice sempre le stesse frasi (per es.: io protesto) senza saperne il valore.

Le zitellone per trovar marito, e compiere loro legittima opera di fecondità, debbono farsi collaboratrici dell'uomo; le minoranze se vogliono sostituirsi oggi o domani alle maggioranze debbono mostrare di saperle incitare, non diffamare.

E solo allora — se è vero che noi amiamo il paese, la nostra casa, le *nostre umili rappresentazioni* del divenire sociale, e non siamo invece servi, schiavi, iloti dell'ambizione pettegola di firmare nel plurale *majestatis* — possiamo reclamare dalle maggioranze la nostra partecipazione alla pubblica riconoscenza.

E solo allora noi non ci faremo domandare, nel caso speciale dell'Agraria, poichè proprio fra i 20 candidati segnalati al pubblico ridicolo non si trovi neanche col lanternino il nome del *cacaro* Biasutti.

Forse che non se ne credeva degno?

Sarebbe già un grande spunto di *resipiscenza*. *l. p.*

Attendendo la Seduta

L'aula delle riunioni del nuovo Palazzo dell'Associazione Agraria Friulana era ieri mattina piena, zeppa di soci, di delegati, di consiglieri; tanto piena che parecchi intervenuti non trovano posto e devono restare in una stanza laterale e da lì assistere alla discussione.

L'aspettativa è *nervosa*; un acre odore di battaglia sembra aliti e vibri nell'assemblea.

Al posto della Presidenza noto il comm. Pecile presidente dimissionario, attorniato da parecchi ex-consiglieri. A sinistra della Presidenza, in un angolo, ha preso posto il gruppetto d'opposizione che pare sia deciso ad iniziare una *lotta* ad oltranza.

Fra i presenti notammo: il comm. Domenico Pecile, Caratti co. Andrea, dott. Giacomo Perusini, co Francesco Deciani, co. Enrico de Brandis, Rubini cav. Domenico, cav. Gattorno, cap. Beltrandi, avv. Celotti, on. Caratti, Giovanni Micoli Toscano, cav. Attilio Pecile, avv. Cocoani, cav. Marchi, avv. Nimis, avv. Coren, co. Caiselli, co. Manin, co. Lovaria, nob. Morelli de Rossi, co. Asquini, ing. de Rossi, cav. Minisini, cav. Micoli Toscano, dott. Grillo, Fratelli Biasutti, co. de Puppi, co. della Porta, ing. Marcotti, march. Massimo Mangilli, cav. Leonardo Rizzani, co. A. Gropplero, cav. Volpe, co. di Prampero, co. Burovich, co. Pancera di Zoppola, cav. uff. Valentinis, nob. Orgnani Martina, dott. Franchi, cav. Coceani, cav. Plateo, co. Mainardi, cav. Locatelli, Giovanni Stucky, cav. Stroili Taglialegna, co. Caporiacco, cav. Piuzzi-Taboga, co. Valli ed altri.

Dopo una breve attesa perchè i vari soci prendano il proprio posto l'Assemblea si dichiara aperta.

Commemorazioni

Pecile dice che la Presidenza è all'ordine dei soci. Se questi credono di fare la verifica dei poteri al momento della votazione...

Voci Sì, sì, faremo dopo.

Pecile. E allora prego i signori Coceani cav. Francesco, Fulvio Giovanni e Marchi cav. Giuseppe a *fungere* da scrutatori. —

E dopo una breve pausa Pecile riprende:

«Prima di passare all'ordine del giorno, concedete, egregi Consoci, che io rievochi in mezzo a Voi i nomi dei nostri valorosi *Collaboratori*, perduti in quest'ultimo periodo.

Nel farlo, io obbedisco ad un impulso del cuore e sono certo di rendermi interprete dei sentimenti vostri.

L'Ing. Vincenzo Canciani, il Senatore Ing Vittorio de Asarta, il Dottor Gio. Batta. Romano, nostri valorosi Consiglieri, l'Avv. Pietro Capellani, nostro indimenticabile Vice-Presidente, dei quali è sempre vivo il ricordo ed il *rimpianto nel cuore degli agricoltori* friulani, hanno lasciato un vuoto irreparabile nelle nostre file.

Nell'impossibilità di illustrare in questo momento l'opera poderosa di questi uomini egregi, (cui a suo tempo il Consiglio sociale ha cercato di tributare doverose onoranze), di questi cooperatori preziosi per autorità e *competenza*, che hanno *portato* il valido contributo della loro opera e del loro *ingegno* per l'incremento del nostro amato Sodalizio, io v'invito a rivolgere ad essi un memore, riverente pensiero

In segno di lutto e di rinnovato omaggio, io invito l'assemblea ad alzarsi».

Tutti si levano in piedi.

Pace e concordia!

A questo punto il prof. Giuseppe Manzini dice nobili parole invitando tutti alla pace ed alla concordia. Pace perchè la rigogliosa Associazione Agraria marci sicura sulla sua via, perchè si finiscano le *lotte intestine*, le ambizioncelle, le animosità inceppanti il cammino della *gloriosa Società*. (bene)

L'attività dell'Associazione

Arriviamo così al primo numero dell'ordine del giorno: Relazione sull'attività dell'associazione nell'ultimo esercizio.

Tale relazione noi abbiamo già pubblicata e fu pure pubblicata *sull'Amico del Contadino*. Tanto che, appena il segretario dott. Gaidoni imprende a leggerla, il dott. Biasutti fa osservare che, per non perdere tempo, si potrebbe darla per letta ed iniziare tosto la eventuale discussione.

Pecile accetta la proposta Biasutti; però *nessuno* domanda la parola e la relazione è approvata all'unanimità.

Il consuntivo e la relazione dei revisori

Il secondo oggetto dell'ordine del giorno è l'approvazione del consuntivo

Ma prima che del consuntivo, su proposta di un socio, si dà lettura della *relazione* dei revisori dei conti sigg. Locatelli Omero, Dacomo Annoni e Pagura Valentino.

Quasi come un poscritto della relazione viene letta una lettera indirizzata ai colleghi del revisore Dacomo in cui si accenna alle mende ed alle lacune dell'Associazione Agraria e *alla* mancanza di distinte nelle pezze giustificative di alcuni cattedratici e specie del Direttore della Cattedra di Udine.

Si passa tosto alla lettura del conto consuntivo già stampato dell'anno 1909.

Rosso osserva che negli anni decorsi il bilancio si compilava *forse* in una maniera più chiara, che meglio *lasciava comprendere gli* utili e l'impiego degli utili stessi

Questo più che un bilancio, è una situazione...

Pecile Noi abbiamo fatto così perchè questo modo ci era stato suggerito dai revisori. Però, se così credono i soci, per l'anno venturo specificheremo meglio le varie voci.

L'opposizione piglia un granchio

Giacomelli dott. Guido rileva, a proposito della risposta di Pecile, che mentre i rilievi fatti nella lettera del Daccomo risalgono al 16 marzo 1910, non si è affatto provvisto a rimediare ed a cambiare.

Pecile osserva che le *osservazioni* furono fatte nel 1910 e che ora si sta discutendo il consuntivo 1909.

Giacomelli (scattando) Il revisore Daccomo nella lettera dice che non furono tolti, ma se il Presidente mi assicura del contrario, io non metto in dubbio tale affermazione. In quanto poi alle pezze giustificative che non venivano presentate....

Locatelli (revisore) interrompe l'oratore dicendo che le pezze giustificative di tutti i cattedratici sono da tempo arrivate, tranne alcune del direttore della cattedra di Udine.

Giacomelli insiste nel suo concetto, mentre vari gridano: Tagli! La finisca! Discuteremo questo nel consuntivo 1910!

Pecile, dominando il tumulto che cessa tosto: Il giorno stesso che il revisore Locatelli ci mandò *un suo* egregio impiegato ad insegnare il modo con cui si dovevano tenere registrate *le* voci spesa, fu rimediato alla deficienza che prima si notava.

Rosso ripiglia la parola per ripetere quanto ha prima detto.

— Occorre vedere il bilancio nella integrità perchè tutti i soci possano *studiarlo e discuterlo*, perchè ci possiamo trovare di fronte ad un bilancio effettivo e perfetto....

Alcuni con ironia: Ma sicuro! Perchè il fisco ci gravi subito!

Pecile: Se i soci hanno altre osservazioni da fare, noi siamo sempre disposti ad accettarle.

Le spiegazioni di Dacomo

e la persistenza del gruppetto

Dacomo Annoni, l'autore della lettera suscitatrice del presente dibattito, chiarisce meglio il suo pensiero e dice che troppe sono le chiacchere maligne, dall'opposizione create, troppe le polemiche incresciose fatte sorgere ad arte, per quanto in buona fede.

Biasutti scende ora in causa ad aiutare l'amico Giacomelli ed a *corroborare* il *ragionamento* basato su una gaffe!

Voci: Basta! Basta!

Pecile. Noi vi attendiamo con queste critiche per l'anno venturo, quando si discuterà il consuntivo 1910; adesso sono osservazioni intempestive.

Gli attacchi e gli elogi di Caratti

Con la solita *verve* e con il brio che gli è caratteristico l'avv. *Caratti* dichiara di parlare, oltre che come socio, come uno dei principali imputati.

Egli infatti è Presidente della Cassa di Risparmio che sussidia notevolmente la Cattedra e delegato dal Governo *in* seno al *Consiglio* delle Cattedre ambulanti agrarie della Provincia di Udine.

E' quindi il tramite naturale per cui passano delle somme non tanto indifferenti nelle Casse dell'Associazione.

Ed ha voluto osservare e studiare ed approfondire le sue indagini per tutte quelle voci che sull'opera dell'Associazione erano state lanciate.

«Perchè una vera ondata *di* sospetti da un anno a questa parte si è scatenata contro questo istituto, e si è parlato di pezze giustificative di spese che mancavano e si è fatto credere, io non voglio neanche lontanamente ora accennare allo scopo recondito di queste propalazioni, *si è fatto credere* che troppo marcio c'era nell'organismo».

A proposito delle pezze, l'oratore, con arguzia fine, nota che si pretendeva dai cattedratici la ricevuta fors'anco delle mancie date a facchini per il porto di valigie, il conto dell'oste dove mangiavano, il nolo del vetturale che li aveva *condotti* dove dovevano andare o la ricevuta del bigliettario dove avevano comperato il biglietto per la destinazione cui dovevano giungere! (bene, bravo!)

Biasutti urla: Non è vero! Lei esagera!

Caratti Mi lascino parlare; parleranno dopo loro! Siano buoni! (risa ironiche all'indirizzo dell'*opposizione*)

— Quando un galantuomo — prosegue l'oratore accalorandosi — ci dice che ha speso 12 lire, è inutile che ci dica anche: 5 lire costa il biglietto, tre il pranzo, tre la carrozza ed una il facchino. (Si ride) Ma se d'ora in avanti si pretenderà anche *la distinta* delle spese, questo non si farà per avere una prova che le *spese furono* in realtà fatte, ma solo per ragioni di contabilità o meglio per i raffronti tra quanto spende un cattedratico, così li chiamano qui questi professori d'agraria, e quanto spende un'altro.»

Con tranquilla coscienza egli quindi ha detto al *Governo* che erano bene spesi i denari dati all'Associazione la quale *rappresenta oggi*, per il merito dei preposti una vitalissima Associazione industriale, mentre anni fa non altro era che un'accademia patriottica con pochissime iniziative agrarie.

« Voi, continua l'avv. Caratti rivolgendosi agli oppositori, per quanto siate severi, non potrete pretendere che nel consuntivo 1909 si trovino introdotti gli emendamenti suggeriti nel 1910 A meno che anche il calendario non sia un'opinione ! (si ride).

In quanto poi alle osservazioni del Signor Rosso, rileva che è prudente tacere la verità nei bilanci quando si parla di utili perchè in Italia il fisco è troppo gravoso e sarebbe quindi, sia detto fra quattro muri, ingenuo lo spiattellare tutti gli utili per poi gettare nelle casse governative, con quale profitto nessuno lo sa, qualche migliaio di lire che è meglio resti ad incremento dell'Associazione stessa.

In Italia tocca fare così, senza credere per questo di cessare dall'essere galantuomini. Se tutti quelli che pagano imposte allo stato e non danno a questo tutto quanto allo stato spetterebbe non potessero per questo dirsi galantuomini probabilmente si giungerebbe a dei risultati assai sconfortanti facendo una statistica a tale proposito !

I bilanci hanno uno scopo dimostrativo ; dal loro confronto si possono fare tutte le deduzioni che sono necessarie

Mentre, d'altra parte, ogni socio può a suo agio vedere il bilancio nella sua integrità negli Uffici dell'Associazione. (applausi).

Biasutti zittito

Biasutti. Dopo quanto ha detto un oratore brillante, non so se la mia parola disadorna otterrà qualcosa.

L'avv. Caratti ha voluto confondere ed ha parlato di pezze giustificative anche per spese minime, mentre noi chiedevamo e volevamo la distinta (rumori).

— Non è la nostra sfiducia nel personale....

— Basta ! Basta !

— Noi facciamo delle osservazioni oneste e sincere. Non si deve qui dimenticare che ingiustamente furono poste nel bilancio della Cattedra voci di spese fatte dal dott. Barthod per il Comitato Acquisti o per la Sezione Macchine.

Caratti Andrea (interrompendo) E' un errore del contabile, errore cui si è rimediato nelle somme finali ponendo le spese nel bilancio del Comitato Acquisti. E' inutile quindi che il dottor Biasutti faccia tale osservazione e se persistesse, asserirebbe falso.

Biasutti cerca di insistere ed allora Pecile esclama : L'avrà detto cinquanta volte, l'avrà fatto pubblicare sui giornali altrettante, quasi ad insorgere contro i risultati dell'inchiesta (bene !)

— Ma che insorgere ! Io mi attengo all'inchiesta.

Parlano ancora Rosso, Giacomelli, Caratti Andrea, mentre molti domandano la chiusura.

— Ai voti ! Ai voti ! — si grida da ogni parte, soffocando le voci degli ultimi critici.

Ed il Presidente prof. Pecile mette ai voti l'approvazione del Consuntivo che viene accordata, dopo prova e controprova, all'unanimità, astenuto il Consiglio dimissionario.

La relazione della Commissione d'inchiesta.

Un discorso di Bertrandi

Segue nella trattazione dell'ordine del giorno l'oggetto terzo :

Comunicazione della relazione della Commissione d'inchiesta d'inchiesta.

Dopo un'uscita del dott. Biasutti, repressa dagli urli della maggioranza, il socio Beltrandi dice che il verdetto della Commissione d'inchiesta è inappellabile e tutti, compresi coloro che in buona fede lo ritennero necessario, debbono in omaggio ad esso essere convinti che l'opera severa ed inappuntabile degli amministratori s'inspirò sempre al bene dell'istituzione ; non basta dire che questa convinzione esiste bisogna provare luminosamente, bisogna gridarlo forte, bisogna che tutta la nostra fiducia, intera, incondizionata ritorni a coloro che con intelletto ed amore ressero l'Associazione fino ad oggi (applausi).

Presenta il seguente ordine del giorno :

L'assemblea generale dei soci,

presa conoscenza dei risultati dell'inchiesta votata ad unanimità dal Consiglio direttivo dell'Associazione Agraria nella seduta del 28 maggio 1910,

mentre esprime la sua riconoscenza agli egregi arbitri che resero al sodalizio un eminente servigio,

convinta che l'ordinamento dell'Associazione e l'opera dei suoi amministratori meritano il più vivo plauso e la gratitudine del Friuli per l'intensità e la larghezza con la quale spiegano l'opera loro a vantaggio della nostra Agricoltura, pure apprezzando la correttezza dell'atto testè compiuto allo *scopo di lasciare ai soci libertà di giudizio e di scelta,*

riconferma la sua piena fiducia nei consiglieri uscenti.

Biasutti vuole sapere perchè nell'*Amico del contadino* è stata pubblicata la conclusione monca di una parte, di quella parte dove si accenna a lievi menda....

— Basta ! La finisca !

Un battibecco

E Biasutti rilegge parte dell'ultimo considerando fra gli zittii dei presenti.

Pecile Per debito di lealtà dovrebbe leggere o solo le conclusioni, oppure tutte le premesse.

— Ma non è permesso essere reticenti !....

— Ma lei non ha il diritto di dire che la conclusione è inesatta ; sull'*Amico* fu pubblicata per intero anche la relazione.

— Ma *I contadini hanno altro da* fare che leggere.

Voci. Basta ! E' *ora di finirla !*

— Ma io devo protestare e debbo fare anche una proposta.

Io propongo un ordine del giorno di sanatoria alla distrazione d'utili che dovevano restituirsi ai soci e che invece furono impiegati nella costruzione del Palazzo (esclamazioni generali).

E debbo aggiungere, per spiegare meglio la nostra posizione, che noi non facciamo qui un'opposizione sistematica, ma un'opposizione coscienziosa e serena.

Pecile. Ringrazio il dott. Biasutti del regalo che vorrebbe fare con il suo ordine del giorno, ma non avendoglielo nessuno chiesto...

Panciera di Zoppola propone di prendere atto della relazione e di rinnovare il plauso ai preposti dell'Agraria.

Pecile ringrazia.

L'avv. Caratti, polemizzando con il dott. Biasutti, gli contesta l'affermazione fatta che non è completa la conclusione pubblicata.

E poi sarebbe ora di finirla ! (*bene !*) *con questo sistema di lotte piccole* mosse da giovani che forse sono spinti dalla matta voglia di sostituirsi a quei parrucconi che oggi con senno intelligente ed operosità indefessa dirigono l'istituto. (bene !)

Il dott. Biasutti, appoggiato da qualche altro, grida : Non è vero ! Non è vero !

— E la *lotta si appunta* contro un uomo, contro un galantuomo, che ebbe la *disgrazia* di non nascere nella bambagia e di dover lavorare per vivere (applausi) Biasutti interrompendo : Ma lei non ha capito. ..

— E se non ho capito, mi compatisca. ... — prosegue l'oratore — ma avranno capito gli altri che respingeranno compatti il suo *ordine* del giorno il quale è come un tranello furbamente teso.

Io pregherei anche l'amico Beltrandi a ritirare il suo ordine del giorno di fiducia nel Consiglio

Quei galantuomini che si sono dimessi vogliono che nel segreto dell'urna venga rinnovata nel loro nome la fiducia, in quel *segreto* dove più facile riesce ai timidi di essere sinceri.

Biasutti Si è detto che noi abbiamo voluto spiegare un'azione in odio al prof. Berthod...

Voci : E vero ! E vero ..

Biasutti : No, non è vero, o signori più alte ragioni ci hanno guidato nella nostra critica .

Voci : Ai voti ! Ai voti !

Schiavi propone che si passi all'ordine del giorno puro e semplice

Giacomelli dice che la propria azione fu strettamente individuale e che mai ha messa *in dubbio* l'onorabilità personale del dott. Berthod.

Si passa infine alla *votazione.*

L'oggetto è approvato da tutti gli intervenuti, tranne, Sabbadini, Moretti. Venchiarutti, di Prampero, ing. Biasutti e dott. Biasutti.

Per acclamazione

Per acclamazione si approva l'oggetto quarto : — 4. Nomina dei commissari d'inchiesta a soci onorari e benemeriti dell'associazione.

Come è noto i commissari *sono : on* avv. Giuseppe Girardini, on. bar. Elio Morpurgo e comm. avv. *Ignazio* Renier.

A questo punto il Presidente prof. Pecile partecipa l'adesione dell'avv. Spinotti, impossibilitato ad intervenire.

Le prime spine dell'opposizione

Siamo all'oggetto quinto : Nomina dei consiglieri

Viene innanzitutto ricordato il *goffo* tentativo abortito dell'opposizione di *formare* una lista, tentativo che fu coronato da vari rifiuti di aderire al gruppo.

Impressione suscita la lettura della lettera del Co. Enrico de Brandis il quale alla gentile offerta di far parte della lista d'opposizione rispose con un *no* altrettanto gentile.

Dello stesso parere erano stati pure i sigg. Morelli De Rossi, avv. Caratti Co Caiselli, Co. Manin, *dott.* Perusini avv. Riccardo Spinotti e Tomasoni.

Perchè ci siamo dimessi !

Il segretario legge la seguente dichiarazione dei consiglieri :

« *Nell'ordine del giorno che il nostro* consiglio approvò a voti unanimi nella seduta del giorno 13 di questo mese corrente, e del quale venne data copia a tutti i nostri soci, si riassumono i criteri e gli intendimenti ai quali si informò la deliberazione presa di rassegnare a voi le dimissioni.

L'Associazione Agraria ebbe la fortuna di un lungo e non *interrotto* periodo di pace e di concordia. Narrare a voi come di *questa fortunata* condizione di cose Essa abbia usufruito, sarebbe come fare la storia del nostro sodalizio. A questo ufficio non è ora nè l'occasione nè il tempo opportuno Consentiteci soltanto la espressione di un sentito compiacimento, il quale non è esclusivamente mio, ma che ho comune con tutti i miei colleghi del Consiglio con *tutti* i *soci* con tutti gli agricoltori friulani : quello di constatare il lungo cammino percorso, e i grandi progressi *realizzati.*

Non ci lusinghiamo di aver raggiunto la meta, nè presumiamo che nell'organizzazione di un'opera che non fu nè lieve nè semplice, ogni errore sia stato sempre evitato. Altri, forse, *avrebbe potuto fare più e meglio di* noi, ma speriamo ci crederete quando vi affermiamo che a servizio della nostra Associazione abbiamo messo il più intenso affetto e tutto il nostro buonvolere.

Da questi sentimenti animati, fu costante il proposito nostro di estendere e intensificare l'azione benefica del nostro *Istituto*, facendo appello alla collaborazione di tutti gli agricoltori, senza distinzioni di classi sociali, di opinioni politiche e di credenze religiose, facendo tesoro dei buoni consigli, non rifuggendo da nessuna discussione ed apprezzando anche l'onesta critica, fatta in buona fede e a fin di bene.

Così procedettero le cose in quel periodo di tempo in cui la pace e la concordia durarono imperturbate e così giova sperare avrebbero proseguito se non fosse stato interrotto da attacchi di censure e di accuse delle quali, nell'interesse morale della nostra Istituzione, si volle, e si doveva volere, che ne fosse chiarito il fondamento ed il valore. Egli si fu per questo che nella fiducia di mettere *ogni cosa in piena luce e di por fine* a ingiusti addebiti e a male vociferazioni, il vostro Consiglio si rassegnò ad accettare la proposta di deferire ad una Commissione di arbitri il giudizio sulle *formulate* e propalate accuse.

E dico *si rassegnò* perchè in verità ci lusingava la speranza che l'affermazione di galantuomini avesse dovuto essere sufficente garanzia che erano falsi ed ingiusti i sospetti di inganni e di frodi in danno della nostra Società. Il responso degli arbitri, da noi serenamente atteso e rispondente alla nostra accettazione non sortì appieno l'effetto di sopprimere ogni pretesto ad ulteriori recriminazioni, ed è precisamente questo strascico di ostili polemiche e di maligni commenti (che in verità ci riescono peso intollerabile) che determinò la nostra risoluzione di fare fare appello al vostro giudizio *rassegnandovi le nostre dimissioni*

Ed ora, signori Soci, vi preghiamo di prenderne atto e di provvedere senz'altro alla rinnovazione del vostro Consiglio. Noi, per conto nostro, non sollecitiamo da nessuno, nè favori nè indulgenze. Dal vostro senno e dalla vostra coscienza invochiamo un giudizio. Nell'interesse della *nostra* Associazione e in quello *superiore della giustizia e della verità*, ci auguriamo che *esso sia esplicito e deciso*, che valga a togliere di mezzo ogni equivoco, che additi il programma da seguirsi, che conferisca agli eletti tutta l'autorità e il presidio della nostra fiducia ».

La lettura è accolta da applausi.

Giacomelli Fa ancora delle osservazioni, tosto rimbeccato dal cav. Attilio Pecile

Venchiarutti si lamenta che l'Assemblea sia stata indetta in un tempo troppo ristretto dal giorno in cui fu inviata la circolare di convocazione.

Pecile risponde che il numero stesso degli intervenuti è risposta sufficiente al sig. Venchiarutti.

Le parole del co. Valli

Il Co. Valli di Portogruaro scioglie un inno all'Associazione agraria friulana, gloria d'Italia, e fa un caldo e fervido appello perchè torni la pace operosa, la concordia perfetta.

Sereno e puro sia l'aere che ci attornia (bene!)

Voci : Ai voti ! Biasutti vorrebbe ancora parlare, ma ne è impedito, e si passa infine alla votazione :

I nuovi Consiglieri

Ecco la lista dei nuovi consiglieri e i voti dai singoli riportati :

Agricola co. Nicolò	con voti 224
Asquini co. ing. Daniele	» 223
Braida cav. Francesco	» 223
Caiselli co. Carlo	» 251
Capsoni dott. Urbano	» 249
Caratti nob. Andrea	» 240
Caratti nob. avv. Umberto	» 225
de Brandis co. dott. cav. Enr.	» 247
Deciani co. dott. Francesco	» 227
De Toni ing. Lorenzo	» 224
di Brazzà co. ing. Detalmo	» 220
Franchi dott. Alessandro	» 226
Gattorno dott. cav Giorgio	» 224
Manin co. L. Giovanni	» 251
Micoli-Toscano Giovanni	» 224
Morelli de Rossi agr. Gius.	» 256
Nussi avv. Vittorio	» 227
Pagani Mario	» 217
Pecile prof. comm. Domenico	» 223
Perusini dott. Giacomo	» 253
Rubini dott. cav. uff. Domen.	» 228
Someda dott. Carlo	» 230
Stroili-Tagliaiegna Antonio	» 224
Villoresi agr. Achille	» 225
Zamballi dott. Tacito	» 215

Per l'opposizione notiamo fra gli altri *quattro voti dati a Biasutti.* Senza commenti !

I Revisori

A Revisori vengono eletti per il 1910 :

Beltrandi cap. Giuseppe	con voti 207
Locatelli cav. Omero	» 207
Martinis geom. Andrea Silvio	» 201

All'unanimità

venne pure approvato l'oggetto ultimo : — 7. Incarico al consiglio di compilare un progetto di regolamento generale e di proporre eventuali ritocchi allo statuto.

Dopo di che l'importante seduta ebbe fine.

Ed ora al lavoro

La *dimostrazione* di solidarietà, di simpatia e di fiducia che ieri gli agrari friulani tributarono al consiglio del loro grande Istituto, fu imponente nella *forma* come nel significato. La parola dell'avv. Caratti, che rappresenta nel *Sodalizio, Governo e Cassa di Risparmio* — due enti che contribuiscono largamente *alle iniziative* dell'Agraria, — fu efficace nel dimostrare l'infondatezza delle perficaci accuse mosse all'Istituzione. Ebbe forti accenti di persuasione e limpidezza di argomentazioni che impressionarono, e chiarirono nettamente la falsa posizione degli oppositori.

Concediamoci ora il piacere di felicitarsi col maggior nostro Istituto Agrario. Esso ha conseguito un successo morale che noi abbiamo atteso senza dubbi, con la sicura coscienza che viene dalle buone cause, superiori agli uomini ed all'interesse di guidarle secondo una più o meno onesta volontà. L'opposizione mossa alle forze più vitali dell'Agraria, *sapra nella forma ma debole negli elementi* e alcuna volta, anche, così apertamente personale *da condannarsi da* sola, non fu ispirata da un onesto *desiderio di riforma e di rinnovazione,* nè condotta con la serenità che i veri interessi dell'Istituto esigono.

L'Agraria, che non si è mai rifiutata di trasformare in atti tutte le buone idee rinnovatrici, si è trovata per un anno agitata da bizze personali e da piccole *sproporzionate ambizioni,* abilmente mascherate da propositi seri, che *giovani di scarsa esperienza* accolsero in buona fede, prestandosi ad un giuoco nel quale entrò persino la politica e ogni possibile elemento perturbatore. Non vogliamo ora rifare la storia compita delle *fasi della guerriglia* e dei mezzi di cui si giunse a servirsi, perchè scriviamo animati, non pure da un sentimento di rappresaglia, ma da un senso di indulgente compiacenza.

L'autore o l'ispiratore dell'enorme pettegolezzo creato intorno all'Agraria è già stato trattato nell'assemblea di ieri come meritava e come i suoi mezzi di opposizione comportavano ; perciò a noi non resta che di sciogliere un'augurio : l'Agraria, fuor della politica, fuor delle rivalità personali e tutta per l'interesse agricolo regionale, continui ora tranquillamente nella sua opera utile e feconda e segna l'ascensione *senza limiti della sua benefica* azione, che dura da parecchi decenni. Al lavoro!!

Cronaca del Friuli

Da Latisana

Pro veritate

19 — Nella *Patria del Friuli* del 17 andante mese comparve un articolo da S. Michele al Tagl. riguardante l'impiegato daziario testè nominato in quel Comune.

Quali impiegati daziari, siano a noi *pure consentite due parole :*

Noi non ci perdiamo a discutere sul brutto cambio di residenza del signor Nordio Silvio da Fagagna paese importante, ameno e sorridente, a San Michele al Tagliamento paese privo di ogni commercio, con frazioni situate là dove l'umidità ed il *tanfo* sono *sempre all'ordine del giorno e dove per dissetarsi, bisogna ricorrere all'im* pura onda fluviale.

Non ci perdiamo a discutere se qualche pezzo grosso (innamorato di San Michele per ragione ben diversa) abbia dato a vedere al neo impiegato lucciole per lanterne, nè se il miraggio di lucri maggiori possa aver spinto qualcuno a spogliarsi del velluto per vestirsi colla stoppa.

Il motivo che ci ha spinto a buttar giù due righe è la bugia, in poca buona fede, che infiora l'articoletto della *Patria*, sono le deduzioni poco omogenee, che l'articolista trae dal suo ragionamento e, quel che più monta, il diritto di stigmatizzare tutto ciò che, a cavallo di queste due Provincie, risente di ingiusto *o almeno di* indelicato.

Un cronista sincero, parlando della nomina del sig. Nordio, avrebbe fatto *menzione* di quegli otto consiglieri che votarono contro, e la bugiarda ed ampollosa parola *unanimità* avrebbe dovuto essere sostituita da quella più sincera *3 voti di maggioranza.*

Si vede che *a* quel *cronista* scottava il dire la verità, ed il perchè.. vattela pesca !....

Che le condizioni economiche di San Michele possano in avvenire migliorare, sarà nel voto di tutti i comunisti, ma, che ciò si attenda dal ricavato del dazio, *rimarrà* purtroppo un pio desiderio.

Ciò poi che *noi chiamiamo* ingiusto od almeno indelicato (e qui l'articolista, come tale, non c'entra) si è il trattamento dal Comune di S. Michele usato verso di noi impiegati cessanti.

Noi difendiamo la nostra causa in ritardo, poichè non abbiamo voluto danneggiare il sig. Nordio, (certi che nelle stesse condizioni avremmo ricevuto eguale trattamento da lui) ed in ciò siamo sicuri dell'approvazione di tutti i migliori.

Tutti i Comuni civili che dall'appalto daziario passano all'economia, prima di indire il concorso per gli impiegati (per un atto di deferenza verso il vecchio personale e semprechè tale personale sia meritevole di deferenza) chiedono *agli stipendiati* preesistenti *se* intendono di continuare nella gestione. San Michele invece ha fatto il contrapposto, si è specializzato. Nessuno di noi fu interpellato e ci guardammo bene di *partecipare al concorso poichè* era risaputo che la montagna sarebbe stata padrona della situazione.

Alcun lagno fu mai mosso contro di noi nel servizio di quasi un decennio, e, appunto per questo, *fummo trattati* come sono per lo più tutti i galantuomini di questo mondo.

Gli impiegati daziari che decadono.

Da S. Daniele

Gravissimo incendio

Ieri verso le 15 un gravissimo *incendio si manifestò improvvisamente,* in via del Tagliamento in un fabbricato di proprietà del sig Candido Petris.

Questo fabbricato è adibito ad albergo, e comprende una rimessa affittata al sig. Nico Asquini che serve a deposito del fieno e dell'avena per la fornitura del 5.o squadrone cavalleggieri.

Il fuoco sembra essersi sviluppato appunto in questo deposito di fieno ed in breve assunse proporzioni colossali.

All'allarme accorsero molti volonterosi, e molti soldati i quali prestarono efficacissima opera per isolare l'incendio.

Con gran fatica, anche per la mancanza d'una bocca d'incendio in quelle vicinanze, fu potuto isolare il fabbricato dalla rimessa.

I danni sono rilevanti, coperti in parte d'assicurazione.

Da Forgaria

Cronache in due righe

20 — La scorsa notte una bambina di certo Chiappolino Girolamo di Cornino, giocando con un fiammifero, mentre la madre si trovava in chiesa, diede fuoco alle sottanine e riportò tali ustioni che furono unica causa della *sua morte avvenuta subito dopo.*

— Giorni fa i specialisti della leva, mentre infuriava la bufera, spaccata una porta laterale della chiesa Parrocchiale e sfondato il catafalco appoggiato contro questa, fecero saltare i coperchi delle cassette per offerte asportando un complessivo di circa lire *centottanta.*

— L'altro giorno pure simile impresa fu compiuta nella chiesa di Cornino. Da questa asportarono circa settanta lire.

Sembra che la benemerica sia sulle giuste tracce.

— La scorsa settimana il nostro Sindaco sig. Jogna Antonio data l'età e gli acciacchi di cui è colpito ha rassegnato le sue dimissioni da sindaco lasciando l'interim nelle mani dell'assessore anziano.

Ringraziandolo del *bene speso a prò* del Comune gli inviamo i nostri saluti e ringraziamenti.

— Per le pioggie insistenti degli scorsi giorni, i manufatti comunali subirono enormi danni. La solita di Forgaria è in stato di franamento ed i muri di sostegno minacciano di franare.

IL DIAVOLO ZOPPO

98

di **RENATO LE SAGE**

Era infatti il capo della missione. Tutti gli occhi degli spettatori erano rivolti a lui, non solo per la sua gravità, ma anco per una lunga e *bianca* barba che gli dava un'aspetto venerabile. *Leggevasi in faccia a questo* Mosè spagnuolo la gioia indicibile che sentiva nel ricondurre tanti Cristiani ai patrii focolari.

— Questi schiavi — disse il Dèmone — non sem*b*rano egualmente contenti di avere acquistato la loro libertà. Se ve n'ha qualcuno che sia pago d'esser vicino a rivedere i suoi parenti, ve ne son poi taluni che temono che nella propria assenza non sieno accaduti nelle loro famiglie avvenimenti più crudeli per essi della stessa schiavitù. Per esempio, i due che camminano innanzi a tutti, sono in questo caso. L'uno, nativo della piccola città di Velilla nell'Aragona, dopo essere stato dieci anni schiavo dei Turchi senza aver mai avuto notizia alcuna di sua moglie, adesso la troverà passata a seconde *nozze* e *madre* di cinque figli usciti d'altro conio. L'altro, figlio di un mercante di lana *di* Segovia, fu rapito da un corsaro, saranno quattro lustri. Teme che dopo tanti anni la sua famiglia non sia impoverita, e non dubita a caso : il padre e la madre gli morirono, ed i suoi *fratelli*, che già spartirono l'eredità, la scialaquarono tutta colla loro mala condotta.

— Fissandolo bene, riconosco in uno di quelli — disse lo studente — una faccia allegra, per cui direi, ch'ei sia felice, per non esser più schiavo soggetto ai capricci di un padrone brutale.

— Oh ! sì, quel giovine — rispose il Diavolo — ha ben ragione di esser contento di aver riacquistata la libertà ei sa che una zia, di cui è l'erede, cessò di vivere e che quindi egli diventa padrone d'*immense* ricchezze. Piena la mente di sì bella prospettiva lascia trasparire sul volto la gioia che in lui notaste. Non è così per quel *povero cavaliere* che cammina al suo fianco ; l'agita una crudele inquietudine, ei non ha requie, ed eccovene il motivo Allorchè fu fatto schiavo da un pirata algerino, mentre disegnava di lasciare la Spagna per andare in Italia, era amante riamato da una gentil damina ; teme adesso, che mentr'ei viveva tra i ceppi, la fedeltà della sua bella non sia stata delle più costanti.

— Fu lunga la sua schiavitù ? — domandò Zambullo.

— Diciotto mesi — rispose il Diavolo

— Oh, per bacco ! — esclamò Leandro Perez — io credo che si abbandoni ad un vano *timore* : la costanza della sua donna non è poi stata sottoposta ad una troppa lunga prova perchè egli abbia a spaventarsi tanto !

— Siete pur buono ! — soggiunse lo Zoppo — non appena la diva dei suoi pensieri seppe ch'egli era schiavo in Barberia, si diè le mani attorno per procurarsi un'altro adoratore. Credereste voi — continuò il Demonio — che quell'uomo che tien dietro ai due che testè mirammo, e che una lunga e folta barba rossa rende spaventevole sia stato un bellissimo uomo ? Eppure nulla v'ha di più vero ; voi vedete in quell'orribile figura l'eroe di una storia, degna d'essere narrata. Eccola :

« *Egli* chiamasi *Fabrizio* ; aveva soli quindici anni quando suo padre, ricco agricoltore di Cinquello, cospicuo borgo pel regno di Leone, morì, e poco tempo dopo cessò di vivere anche la madre sua.

« Essendo figlio unico, si trovò padrone di un ricco patrimonio, la cui amministrazione fu affidata ad uno dei suoi *zii*, che godeva fama di probità.

« Fabrizio terminò i suoi studi a Salamanca, dove gli aveva cominciati. Imparò poscia l'equitazione e la scherma, non trascurando insomma cosa alcuna che lo potesse rendere accetto a Donna Ippolita, sorella di un meschino gentiluomo che abitava in una casuccia, a due tiri d'archibugio da Cinquello.

« Era questa dama una bellezza pressa'a poco dell'età di Fabrizio, la quale, vedutala fin dall'infanzia, aveva direi, succhiato col latte, l'amore dal quale ardeva per essa.

« Ippolita, dal canto suo, erasi ben accorta ch'egli non *mancava* di *pregi* personali : ma sapendolo figlio di un contadino, non si degnava essergli favorevole. Era superba oltre ogni dire e quasi quanto suo fratello Don Tommaso Xarai. di cui non trovavasi in Spagna un uomo *più* pitocco e più altero della sua nobiltà. Quest'orgoglioso gentiluomo di campagna abitava in *una casuccia* ch'egli chiamava il suo castello, e che non era, a dir vero, che un mucchio di rovine, tanto minacciava di cadere da tutte le parti. Nonostante, sebbene le sue sostanze non gli permettessero di farla restaurare *avendo* appena appena *da che sfamarsi,* teneva un domestico al suo servizio, e per soprappiù, una schiava nera al fianco di sua sorella.

« Ell'era una gran bella cosa il veder comparire ogni dì festivo a Cinquello, Don Tommaso, con un abito di veluto cremisino tutto sgualcito e spelato, con un piccolo cappello guernito di una vecchia piuma tutta tarlata, che egli custodiva come reliqua negli altri giorni della settimana.

« Adorno di questi cenci, che gli sembravano altrettante prove della sua nobile origine, camminava con gravità e credeva di compensare abbastanza le profonde riverenze che *gli* facevano nel villaggio, ogni volta che si degnava di corrispondervi con uno sguardo.

Continua

Cronaca di Udine

referendum dei Commercianti

ri a mezzanotte si è chiuso il rendum dell'Associazione Commercianti.

econe i risultati:

chede spedite 1700; restituite 1235; orevoli all'erezione del palazzo po. e sull'area dei Filippini 1003; favorevole all'area di Via Dante 167; ede nulle 5.

ggi i giornali nostri avversari leranno molto, forte che hanno auto una vittoria. Ma è una vittoria Pirro. Senza far torto ai Commerti dobbiamo che osservare il risultato referendum non poteva esser bio. Non è stato esso indetto dai... ppinisti per additare l'area cui sono revoli? E' naturale che tutti i filipsti non abbiano mancato di votare i referendum non si possano in. col preconcetto manifesto e augivo di esprimere una tendenza. Se ne frustra l'efficacia ed il sificato.

oi perciò senza anticipare previi attendiamo il referendum municiale.

Società Operaia

Filippini o Via Dante?

ri sera all'Operaia si discusse sul lismo determinato dalle due aree nuovo edificio postale.

Consiglio chiamato a pronunciarsi unanime per la Via Dante con astenuto il cons. Foroara.

dott. Murero cavaliere

pprendiamo che il dott. Murero è o con recente decreto, nominato cavaliere della Corona.

oi non abbiamo simpatie per le orazioni, ma la notizia del nuovo erimento della Croce di cavaliere a piacere, perchè il dott. Murero di quegli uomini i quali, piuto che essere dalle decorazioni in lunque modo onorati, riflettono su esse il valore morale, intellettuale e lo delle opere loro.

Congresso delle latterie sociali a Udine

er accordi presi fra la presidenza l'Unione nazionale delle latterie soi e cooperative di Piacenza e l'Associazione Agraria friulana, si terrà o la presidenza onoraria del ministro geri il III Congresso delle latterie ali ad Udine dal 20 al 23 aprile 1.

l Congresso saranno trattati i seenti temi;

. L'insegnamento del caseificio in a (Commissione di studio: comm. . Pellegrino Spallanzani, prof. San- on. Rignami).

. I fermenti selezionati (rel. prof. a)

. La legislazione relativa alle cooative, specialmente nei riguardi delle erie sociali e trattamento fiscale mmissione di studio: on. Samoggia, E Bassi, ing. Robbiani, A. Cerini)

. Intesa internazionale per le norme debbono regolare disposizioni reamentari igieniche e chimiche sulsportazione dei prodotti alimentari genere dei caseari in ispecie (rel. on. A. Menozzi).

uesti temi verranno intercalati e seguenti comunicazioni: il ridamento a vapore ed i frigoriferi omici nel caseificio (rel G. Borgochi); le associazioni tra i produttori atto e le società civili e casearie , Oliva) dell'influenza dei residui ustriali sulla qualità del latte in porto all'alimentazione ed al caseio (prof. Fascetti); l'approvvigionato del latte alle grandi città (Cer-).

erranno pure organizzate gite d'izione a latterie sociali, aziende arie, allevamento bestiame.

Un Albero di Natale

a premiata pasticceria Pittini in Daniele Manin ha con gentile peno esposto nella sua vetrina un ricco ero di Natale che fa ammirare dai rami infiorati pendere disposti fine buon gusto mille giocattoli casione contenenti dolci d'ogni cie che delizieranno i nostri cari iulli.

erita vero elogio l'intraprendente Vincenzo Pittini che ha coadiuvadal di lui fratello seppe guadaare prime onorificenze a varie Esponi per i suoi prodotti e nulla ha curato perchè il suo negozio sia grado di poter fornire delle qualità fini in pasticcierie, liquori e vini usso di marche primarie, panettoni sua produzione che con i forni dei moderni sistemi addotati può e giornalmente freschi e poi man lati, torroni di ogni qualità e tutto che può essere servito sulla più a mensa.

uguri di buoni affari

Auguri! Auguri!!

Il *Paese* come abbiamo annunciato pubblicherà nel n. 31 dicembre, la pagina degli *Auguri*. E' questo un sistema pratico e simpatico ad un tempo largamente in uso nell'estero e specialmente in Germania ed Inghilterra. Anche in Italia questa consuetudine di mandare l'augurio di capodanno per mezzo del giornale ha incontrato il favore del pubblico e pure il *Paese* perciò intende mettere a disposizione delle ditte commerciali, Aziende, privati ecc, le proprie pagine e iniziare questa forma di augurio così pratica ed attraente.

Le prenotazioni si ricevono presso l'Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Udine, Via Prefettura, 6.

Un bruttissimo Scherzo

Ieri un compagno di lavoro gettò scherzando in faccia al manovale *Gino* Cosattini d'anni 18 da Pasian di Prato una manciata di cemento di presa.

Il cemento colpì gli occhi del disgraziato ledendo l'occhio destro così gravemente che i medici dubitano di poterlo salvar.

Arte e Spettacoli

TEATRO MINERVA

Benini e il quartetto triestino

Questo Teatro si riaprirà rimodernato domenica 25 corrente con la compagnia drammatica veneta diretta dal *Comm. Ferruccio Benini*.

Venne scritturato il *Quartetto Triestino* che suonerà negli intermezzi.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

A porte chiuse

Ieri innanzi al nostro Tribunale fu discusso il processo di tal Mastropasqua Battista di Francesco da Bisceglie soldato nel 79 fanteria *imputato* di aver fatto violenza a certa Zignini Antonietta.

Il Tribunale lo mandò assolto dalla grave imputazione.

D f. avv. Franzolini.

PRETURA I MANDAMENTO

Pretore avv. Borsella.

Due poco affettuose vicine

Reali Giuseppina e Lodolo Caterina, *sono* vicine di casa, ma non sono mai andate troppo d'accordo. Anzi le loro questioni divennero tanto vivaci, che le donne non solo s'ingiuriarono scambievolmente, ma anche la Reali andò a raccontare a diverse persone che la Lodolo s'era presa dei doveri non perfettamente leciti con certo Roraldi Alfredo, un bel dragone romagnolo e relativo.

Inde irae: querele e contro querele, processo che per l'indole delicata dell'argomento si tenne a porte chiuse.

Il Pretore veramente, tentò di appianare la cosa e di indurre le due donne adirate ad un recesso di querela, ma quelle s'intestarono a voler giustizia.

E giustizia fu fatta: La Reali fu condannata a 173 lire di multa, l'altra a 58 lire della stessa pena.

Baruffa di femine

E' la solita storia: due donne stanno vicino di casa, non riescono ad andare d'accordo tra di loro, si minacciano, s'ingiuriano, alcune volte s'accapigliano, e finiscono nell'aula della Pretura dove portano la vivacità della loro lingua, e l'acredine delle loro ire.

Furlan Maria, e Paninotto Ida, avrebbero potuto andare bene d'accordo, ma invece si bisticciarono; un giorno fecero una scenataccia a base di male parole, e per poco non si picchiarono. Querelatisi quindi reciprocamente ebbero la consolazione di sentirsi condannare la prima a 66 lire di multa, l'altra a 50 lire della stessa pena.

Da Mortegliano

Tra fratelli

L'altro ieri tra i fratelli Giuseppe di anni 48 e Giovanni d'anni 50 Zaminotti fu Antonio da Mortegliano sorse una questione per il pagamento delle imposte.

I due erano un po' alticci e s'accalorarono tanto che alla fine misero mano ai coltelli di cui usano andare armati.

Per fortuna poterono essere divisi e fu evitato così qualche grave sciagura.

La cosa venne all'orecchio dei R. R. Carabinieri i quali procedettero all'aresto dei due fratelli mettendoli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Camera dei Deputati

Il distacco dei socialisti

Roma 20 — I socialisti messa in discussione la legge sull'esercizio provvisorio dichiarano per bocca dell'on. Turati che daranno voto contrario. Risponde Luzzatti, quindi la legge viene approvata con 208 voti contro 102.

Si riprende quindi la discussione del bilancio degli esteri.

SENATO

La tomba di Cavour

Senza discussione si approva il progetto di dichiarare monumento nazionale la tomba di Cavour. Nella votazione segreta si ottiene cento voti su 107 votanti.

Per l'inasprimento dei dazi sulle armi

L'Unione Italiana Commercianti Armi ed affini ha radunato in assemblea generale a Milano i suoi soci di tutta Italia. Venne votato il seguente ordine del giorno contro il progettato inasprimento dei dazi sull'introduzione delle e parti relative;

« L'Unione italiana commercianti in armi ed affini, adunata in numerosa assemblea in Milano presso la Camera di commercio il 18 dicembre 1910 sentita la relazione presentata dal Consiglio direttivo, ha ad unanimità approvato il memoriale concernente la protesta da inviarsi al Governo sul disegno di legge riflettente l'aumento sul dazio dei fucili e loro parti; ed ha all'unanimità deliberato che il detto memoriale venga inviato sollecitamente ai deputati e ai senatori, esprimendo voti che il lamentato inasprimento dei dazi non venga accolto essendo esso esiziale alla classe dei commercianti e consumatori d'armi ».

Tullio Pantso, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Risoluzioni per il 1911

Un buon avvertimento ai malati

Molti di voi, lettori, non sono soddisfatti. In questo anno 1910, la loro salute ha lasciato a desiderare, e forse non è passato giorno in cui abbiano potuto dire: « Come mi sento bene quest'oggi ». Coloro che li hanno interrogati ogni giorno sulla loro salute si sono sentiti rispondere invariabilmente così: « Non c'è, sono sempre stanco »

Rispondendo in tal guisa hanno detto l'esatta verità. Essi infatti si sentono stanchi, sia che stiano o non stiano in riposo. Trovandovi nel loro caso, voi vi sentivate tristi, malinconici, non avevate volontà di nulla, per nulla evitavate il rumore e la folla; eravate incapaci di prendere una rapida decisione, anche nei casi più urgenti, e non avevate che un desiderio: non dover pensare, agire muovervi, rimanere nella calma, nel silenzio. Avete sofferto e soffrite ancora di esaurimento nervoso, di anemia lenta, e siete molto infelici.

Non rimanete così, prendete un'energica risoluzione, altrimenti, giunti ad un certo grado di torpore, di indebolimento, la rovina del vostro organismo diverrà completa con rapidità spaventosa.

Per far scomparire questa stanchezza per risollevare il vostro organismo, per combattere questa anemia che vi divora, che fare?

Bisogna rigenerare il sangue troppo povero di globuli rossi tonificare il sistema nervoso, aumentare senza ritardo la resistenza vitale.

E' necessaria una lunga cura? Si è costretti ad un regime complicato e severo? — No. Prendete qualche scatola di *Pillole Pink* e non ci sarà bisogno d'altro. In capo a pochi giorni voi stessi vi suggerirete il vostro regime. Il vostro appetito sarà aumentato e voi vorrete mangiare. Mangierete a seconda del vostro appetito. La vostra vitalità sarà aumentata, da un canto grazie alle Pillole Pink, dall'altro per virtù del cibo più abbondante e meglio assimilato.

L'energia, il sangue ricco, puro, forniti dalle Pillole Pink, vi faranno uscire spontaneamente dal vostro torpore.

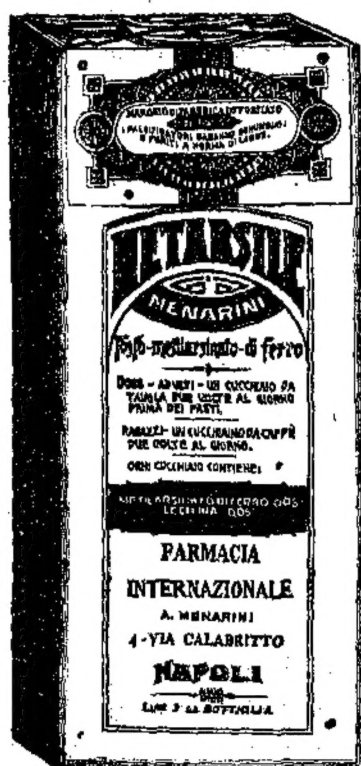
Prendete la risoluzione di fare una cura delle *Pillole Pink*. Sappiate che esse possono rialzare l'organismo più sfinito. Non dimenticate che esse regolano tutte le funzioni, che esse fanno rinascere l'energia affievolita dall'età e dalle sofferenze, dall'eccessivo lavoro fisico o mentale, dagli eccessi o dai dispiaceri.

Si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via Ariosto Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

METARSILE

MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro organico - per uso interno e per uso ipodermico

Il parere concorde di tutti i medici d'Italia ha posto il

Metarsile Menarini

fra i primi ricostituenti nella cura

dell' ANEMIA, CLOROSI

MALARIA, SCROFOLA

RACHITISMO, NEURASTENIA

ed ESAURIMENTI NERVOSI ecc. ecc.

lo raccomandano come ricostituente sicuro, rapido negli effetti, in tutte le **DEBOLEZZE** consecutive all'**INFLUENZA**, ed altre **MALATTIE INFETTIVE**, alla **GRAVIDANZA** ed all'**ALLATTAMENTO**.

È il ricostituente più indicato per i bambini

Si vende in tutte le Farmacie a L. **3** la Bottiglia per uso interno o Scatola di ampolline sterilizzate per iniezioni

4 Bottiglie o Scatole L. **12** - franco di porto

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: N. BERNI & C. FIRENZE